

IL SISTEMA, IL RUOLO E LE CRITICITÀ DELL'8X1000: UN CONTRIBUTO TRA FEDE E SOLIDARIETÀ ALLA CHIESA CATTOLICA E NON SOLO...

A. Introduzione

- Cos'è l'8xmille?
- Nascita dell'8xmille alla Chiesa cattolica
- Legge 222 del 1985

B. Funzionamento e Ripartizione

C. Analisi dei dati sull'8xmille

D. Corte dei Conti

- Deliberazione 19 novembre 2014, n. 16/2014/G
- Deliberazione 26 ottobre 2015, n. 8/2015/G
- Deliberazione 23 dicembre 2016, n. 16/2016/G
- Deliberazione 29 ottobre 2018, n. 24/2018/G

E. Comparazione con altri Stati

F. Osservazione conclusive

G. Elenchi dei punti aperti alla discussione

INTRODUZIONE

• Cos'è l'8xmille?

L'8xmille è uno tra i meccanismi più complessi dell'ordinamento tributario e concordatario italiano. Con esso si **indica la quota pari allo 0,8% dell'IRPEF** (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) che ogni **contribuente può destinare allo Stato, alla Chiesa cattolica o a una diversa confessione religiosa** firmando la **dichiarazione dei redditi**. È diventato nel tempo un elemento centrale del dibattito pubblico e politico poiché unisce dimensioni giuridiche, economiche e sociali.

La disciplina dell'8xmille, oggi vigente, si fonda sul **principio del pluralismo religioso** riconosciuto dalla Costituzione. Si applica infatti non solo alla Chiesa cattolica ma anche ad altre confessioni religiose, che per poter partecipare alla ripartizione dei fondi e all'accesso dei contributi devono **stipulare**, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, **un'Intesa con lo Stato** italiano, e sono le seguenti:

- Chiesa Valdese;
- Chiesa Evangelica Luterana;
- Chiesa Apostolica in Italia (Pentecostali);
- Unione Buddhista italiana;
- Unione Cristiana Evangelica Battista;
- Unione delle Chiese Avventiste del 7° giorno;
- Unione delle Comunità ebraiche in Italia;
- Sacra Arcidiocesi Ortodossa;
- Assemblee di Dio in Italia;
- Unione Induista italiana;
- Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai (IBISG);
- Associazione "Chiesa d'Inghilterra" in Italia.

Questa tesina esaminerà l'impatto dell'8xmille destinato alla Chiesa cattolica in Italia.

L'8xmille provvede alle necessità di culto e pastorale delle **Diocesi italiane**, al **sostentamento dei sacerdoti**, alle **opere relative ai beni culturali**, e sempre di più a **progetti caritativi** diffusi in tutta Italia e in parte all'estero.

Grazie all'8xmille dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare opere e interventi nel settore culturale/pastorale e nel campo caritativo che si distinguono per qualità progettuale, per la loro capillare diffusione sul territorio, per la capacità di aggregazione e di socializzazione che hanno diffuso, per l'apporto che hanno dato all'occupazione e allo sviluppo e per la tutela che hanno garantito ad una quota rilevante del patrimonio storico-culturale e artistico. Altresì per la solidarietà che hanno testimoniato ai Paesi in via di sviluppo, promuovendo la crescita di tante comunità in condizioni di povertà e fragilità sociale.³

• Nascita dell'8xmille

Il sistema di finanziamento alla Chiesa cattolica trae le sue origini dall'esigenza di **rivedere radicalmente gli impegni finanziari dello Stato nei confronti della Chiesa cattolica**, nonché dal proporre un sistema che potesse essere **esteso anche alle altre confessioni religiose che avessero stipulato un'Intesa con lo Stato italiano**.³

Il meccanismo fino a quel momento in vigore, infatti, era fondato sul cosiddetto **sistema beneficiale-congruale**, le cui origini risalgono all'VIII secolo ma il cui sviluppo fu determinato dalle cosiddette "leggi eversive", promulgate nel 1855 nel Regno di Sardegna e poi estese agli altri Stati annessi al Regno d'Italia nel 1866. Tale sistema era volto a garantire, da un lato, il sostentamento dei titolari di

determinati uffici ecclesiastici (vescovi, parroci, canonici, ecc.) e dall'altro, un dignitoso mantenimento al clero "in cura d'anime". Nel primo caso il sostentamento avveniva attraverso il reddito di uno specifico patrimonio annesso all'ufficio, il cosiddetto "beneficio", mentre, nel secondo caso il mantenimento del clero, il cui reddito era insufficiente, era sostenuto attraverso la corresponsione di un assegno a titolo di "supplemento di congrua".

- **Legge 222 del 1985**

L'occasione per affrontare la riforma fu offerta dall'Accordo fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 1984 in cui fu costituita un'apposita **Commissione paritetica** con il compito di predisporre le norme *"per la disciplina di tutta la materia degli enti e beni ecclesiastici e per la revisione degli impegni finanziari dello Stato italiano e degli interventi del medesimo nella gestione patrimoniale degli enti ecclesiastici"*.¹

La Commissione, constatando il venir meno dei presupposti del sistema beneficiale-congruale, riconobbe *"l'indubbio interesse collettivo all'introduzione di nuove forme moderne di finanziamento alle Chiese attraverso le quali si agevoli la libera contribuzione dei cittadini per il perseguimento di finalità ed il soddisfacimento di interessi religiosi"*.¹

L'8xmille è stato, quindi, istituito con la **legge 20 maggio 1985, n. 222** *"Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"* in seguito all'Accordo di Villa Madama fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana.

La legge 222/85 definisce le **finalità di utilizzo dei fondi** dell'8xmille per la Chiesa cattolica come segue³:

- a) **Esigenze di culto della popolazione:** fa funzionare la Chiesa cattolica italiana in tutte le sue attività (da quelle legate alla cura spirituale, alla formazione dei sacerdoti, all'educazione cristiana);
- b) **Sostentamento del clero:** garantisce ai sacerdoti diocesani di poter avere una vita dignitosa e svolgere la propria missione nella comunità;
- c) **Interventi caritativi:** mette in moto progetti di solidarietà, sostegno e vicinanza a chi si trova in condizioni di povertà, debolezza e fragilità. Questo sia in Italia sia nei Paesi più bisognosi del mondo.

La legge 222/85 entrò a pieno regime dal 1990.

Viene così introdotta una forma di **partecipazione, determinata dalle libere scelte**, dei **cittadini-contribuenti** in cui ogni anno hanno la possibilità di scegliere di destinare una percentuale dell'intero gettito IRPEF alla Chiesa cattolica e ad altre istituzioni religiose per scopi religiosi, caritativi, assistenziali, umanitari o allo Stato per scopi umanitari e sociali.²

FUNZIONAMENTO e RIPARTIZIONE

La scelta per la destinazione dell'8xmille dell'IRPEF è effettuata ogni anno dal contribuente, che ha un reddito da lavoro dipendente o una pensione o da determinate categorie di lavoratori autonomi, in **sede di dichiarazione dei redditi** di solito nel periodo tra maggio e settembre a seconda del modello di presentazione. Il contribuente **esprime la preferenza** apponendo la **propria firma sull'apposita casella** o nel Modello 730 o nel Modello Redditi o nel caso in cui non è obbligato a presentare detti modelli può comunque sottoscrivere la scelta attraverso il Modello CU (Certificazione Unica).

L'8xmille è da intendersi come un meccanismo che “**tiene conto del conteggio del numero di scelte**” e solo dopo il calcolo delle percentuali ottenute da ogni ente, questi hanno diritto alla ripartizione dei fondi.

In **manca**za di una scelta diretta, l'8xmille viene **comunque prelevato** e viene poi **suddiviso in proporzione alle scelte fatte**, tale per cui, anche se fossero solo in poche le persone ad indicare un qualsiasi destinatario tra quelli in elenco, a quest'ultimo arriverebbe anche il gettito dei contribuenti che non lo hanno direttamente indicato.

Quindi si prevede che le quote non espresse, non destinate dal contribuente né allo Stato né ad una delle confessioni religiose che abbia accesso ai fondi, siano comunque ripartite in proporzione alle firme ottenute.

La ripartizione dell'8xmille è autorizzata, annualmente, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla base delle **dichiarazioni dei redditi presentate tre anni prima**. Preliminarmente, la quota, complessivamente determinata sul gettito IRPEF risultante dal rendiconto generale dello Stato, subisce una serie di rettifiche dovute agli sfasamenti temporali nei versamenti dell'imposta (acconti per autotassazione, versamenti relativi ad anni precedenti, incassi di ritenute).⁴

Una volta che lo Stato, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha versato le somme dovute alla Chiesa, la **ripartizione e la scelta delle destinazioni** per finalità di culto e pastorale e per interventi caritativi **vengono assunte dal Vescovo**, che coinvolge nella scelta l'Economo diocesano, l'eventuale direttore dell'Ufficio amministrativo, l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa e, per gli interventi caritativi, il direttore della Caritas diocesana. Sia le assegnazioni che il bilancio di rendicontazione devono poi ottenere parere favorevole del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei consultori. Della ripartizione annuale viene fornito dettagliato rendiconto alla CEI (Conferenza Episcopale Italiana).³

Ogni impiego dell'8xmille da parte della Chiesa cattolica prevede un **percorso di verifica** tanto in fase di destinazione quanto in fase di rendicontazione annuale sull'utilizzo dei fondi ricevuti.

ANALISI DEI DATI

Esempio di utilizzo da parte della Chiesa del contributo percepito **per l'anno 2024**.³

Il totale dei contribuenti italiani è di 41.180.529, di questi le firme totali per l'8xmille sono di 16.774.923.

Le firme per lo Stato Italiano sono 4.025.480 e alle altre confessioni ammontano a 944.828.

Le firme alla Chiesa cattolica sono 11.804.615 per l'ammontare di fondi a **911.128.471 Euro**.

Nel 2024 sono stati assegnati alla CEI Euro 911.128.471 dai fondi 8xmille relativi alla dichiarazione dei redditi percepiti nell'anno 2020, **importo inferiore di quasi 100 milioni di euro rispetto all'anno precedente**.

Ciò era stato ampiamente previsto, trattandosi dell'anno della pandemia di Covid-19, durante il quale sono stati prodotti minori redditi e minore gettito IRPEF.

Proprio in previsione di questo evento, l'Assemblea generale della CEI destinava, in via del tutto eccezionale ed emergenziale, una quota di risorse dell'8xmille percepite negli anni precedenti per la **costituzione di un fondo volto a far fronte a questo specifico calo**.

La CEI ha potuto così sostenere anche nel 2024 le attività di culto, pastorali, caritative e di sostentamento del clero nella medesima misura degli anni precedenti, **aggiungendo ai 911.128.471 Euro incassati dall'8xmille nel corso dell'anno, ulteriori 134.300.000 Euro utilizzando il suddetto fondo**. Pertanto, **il totale delle somme** assegnate alle varie voci di destinazione per l'anno 2024 **ammonta a 1.045.489.471 Euro**.

Di questa somma, circa il 37% (389 milioni) è stato destinato al sostentamento del clero, cioè a garantire una remunerazione dignitosa a tutti i sacerdoti italiani, indipendentemente dalla parrocchia di destinazione. Alle 226 Diocesi italiane sono stati assegnati 158 milioni di euro per le attività di culto e pastorale, 129 milioni di euro per l'edilizia di culto e ai beni culturali (un ambito molto vasto, che va dalla costruzione di nuove chiese alla manutenzione di edifici di culto esistenti, fino alla gestione attiva del patrimonio mobiliare, come musei, archivi, biblioteche) e 150 milioni per le iniziative caritative.

Per l'assegnazione di questi fondi, la CEI chiede a ciascuna Diocesi un piano di conferimento dettagliato, che indichi gli obiettivi, i destinatari e gli eventuali co-sostenitori di ciascuna attività, e al termine di ogni anno viene chiesta una rendicontazione delle attività sostenute con i fondi dell'8xmille, corredata da una verifica degli obiettivi e dei destinatari raggiunti.

Inoltre, 80 milioni di euro sono poi stati attribuiti a iniziative caritative nei Paesi in via di sviluppo.

CORTE DEI CONTI

La Corte dei Conti, responsabile del controllo della spesa pubblica, è spesso intervenuta con Deliberazioni sulla questione dell'8xmille manifestando apertamente non poche **considerazioni critiche** rispetto a tale meccanismo al fine di indicare proposte per migliorarne l'impianto complessivo. I rilievi più significativi sono tre:

1. Assenza di informazioni chiare;
2. Scarsa trasparenza;
3. Carenza di controlli sui rendiconti.

Tra i provvedimenti più significativi va ricordata la **Deliberazione del 19 novembre 2014 n. 16/2014/G⁴**, con la quale la Sezione centrale di controllo della Corte dei Conti denuncia, con toni particolarmente decisi, le storture che affliggerebbero il meccanismo di finanziamento diretto della Chiesa cattolica.

In questa indagine la Corte **analizza le modalità di gestione e la pertinenza della distribuzione dei fondi rispetto alle destinazioni di legge e alle scelte dei contribuenti**. L'analisi ha due scopi: individuare gli **elementi** di eventuale **debolezza** della normativa e della sua applicazione e accertare la **rispondenza dei risultati** dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutandone, altresì, costi, modi e tempi.

Secondo la Corte infatti risulta essere assente l'informazione sulla modalità di **attribuzione della non scelta**. I cittadini difatti, anche quelli dotati di diligenza media, possono essere indotti a ritenere che solo con una scelta esplicita i fondi vengono assegnati mentre la non espressione porta a ritenere che la loro quota resti nella disponibilità dell'erario per scopi sociali a diretta gestione statale. Scrive così la Corte nel citato provvedimento: *“Grazie al meccanismo di attribuzione delle risorse i beneficiari ricevono più dalla quota non espressa che da quella optata, godendo di un notevole fattore moltiplicativo, essendo irrilevante la volontà di chi rifiuta il sistema o se ne disinteressa. L'ammontare infatti è distribuito ripartendo anche le quote di chi non si è espresso in base alla percentuale degli optanti. Su ciò non vi è una adeguata informazione, benché coloro che non*

scelgono siano la maggioranza e si possa ragionevolmente essere indotti a ritenere che solo con un'opzione esplicita i fondi vengano assegnati”.

Con questa Deliberazione, inoltre, la Corte segnala una **problematica sollevata dalle altre confessioni religiose**, che usufruiscono del contributo dell'8xmille, riferita alla Chiesa cattolica. La normativa attuale stabilisce che lo Stato versi ogni anno alla Conferenza Episcopale Italiana come anticipo una somma entro il mese di gennaio calcolata sull'importo liquidato dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali relative al terzo periodo d'imposta precedente. Tale meccanismo di favore non vige rispetto alla quota di competenza delle altre confessioni religiose creando una disparità di trattamento.

Con la **Deliberazione 26 ottobre 2015, n. 8/2015/G⁵** la Corte riprende nuovamente il **problema delle scelte non espresse** ricordando che *“il meccanismo neutralizza la non scelta. In tal modo, ognuno è coinvolto, indipendentemente dalla propria volontà nel finanziamento delle confessioni, con evidente vantaggio per le stesse, dal momento che i soli optanti decidono per tutti; con l'ulteriore conseguenza che il peso effettivo di una singola scelta è inversamente proporzionale al numero di quanti si esprimono”.*

Secondo la Corte il sistema risulta non del tutto rispettoso dei principi di proporzionalità, di volontarietà e di uguaglianza.

La seconda criticità con cui la Corte si confronta con questa Delibera è l'**aumento dei fondi a disposizione delle confessioni religiose**. *“In un periodo di generalizzata riduzione delle spese sociali a causa della congiuntura economica, le contribuzioni a favore delle confessioni continuano, in controtendenza, ad incrementarsi, avendo, da tempo, superato ampiamente il miliardo di euro annui, senza che lo Stato abbia provveduto ad attivare le procedure di revisione di un sistema che diviene sempre più gravoso per l'erario”* spiega.

Una terza preoccupazione riguarda la **scarsa pubblicizzazione delle risorse erogate alle confessioni religiose** da parte delle Amministrazioni statali. Sul sito web della Presidenza del Consiglio dei ministri, infatti, nella sezione dedicata, non erano mai state riportate le attribuzioni annuali alle varie confessioni, né la destinazione che queste, nella loro discrezionalità, danno ai contributi ricevuti. La Presidenza del Consiglio riferisce però che è in fase di implementazione l'area dedicata all'8xmille sul sito del Governo finalizzata a rendere facilmente reperibili tutte le informazioni e i dati relativi all'8xmille. A conferma della sollecitazione protratta dalla Corte, si rileva inoltre come le informazioni relative all'8xmille ora sono costantemente aggiornate.

Una quarta incertezza rilevata dalla Corte riguarda le **campagne pubblicitarie** e al loro ricorso. Le campagne informative per l'8xmille sono finalizzate a **informare i cittadini** su come destinare una quota dell'IRPEF a Enti religiosi o allo Stato, illustrando i progetti finanziati e le modalità di espressione della preferenza. Le campagne narrative della Chiesa cattolica evidenziano l'impegno sociale quotidiano tramite la solidarietà, il sostegno alle famiglie, l'accoglienza dei bisognosi e la cura dei beni culturali. Tali campagne la Chiesa cattolica le attua in particolar modo nel periodo della presentazione della dichiarazione dei redditi attraverso spazi pubblicitari in televisione, sui giornali, sui social media e sul proprio sito istituzionale. Secondo la Corte *“il ricorso alla pubblicità da parte delle confessioni religiose per ottenere una quota sempre più rilevante della contribuzione pubblica rischia di creare la necessità di convogliare ingenti risorse a fini promozionali a discapito del loro utilizzo per le finalità proprie”.*

Una quinta questione concerne il **rischio di discriminazione nei confronti di confessioni non firmatarie di accordi**. La mancanza di Intese per talune confessioni, in particolare per quelle che, nel corso degli anni, sono divenute numericamente consistenti (come l'Islam), porta alla negazione di queste collettività religiose alla partecipazione al finanziamento pubblico. Peraltro, la possibilità di

accesso all'8xmille di molte confessioni oggi escluse cambierebbe il quadro della distribuzione delle risorse, riducendo le entrate, soprattutto, della Chiesa cattolica prima e dello Stato poi.

A queste osservazioni, la CEI ha risposto, sia pure parzialmente, con una importante **Deliberazione** del 2016 che sollecita le Diocesi a gestire le risorse ricevute dall'8xmille tenendo una linea di **maggiore rigore e trasparenza**.

La **Deliberazione 23 dicembre 2016, n. 16/2016/G**⁶ precede nei contenuti rispetto alla Deliberazione del 2018. Anch'essa ingloba gli argomenti delle anomalie nel comportamento di alcuni intermediari nella trasmissione delle scelte dei contribuenti e dell'assenza di controlli sulla gestione dei fondi.

Con la **Deliberazione n. 24/2018/G del 29 ottobre 2018**⁷ la Corte dei Conti interviene ancora una volta sulla scelta dell'8xmille in particolare sull'*AUDIT* dell'Agenzia delle Entrate sui comportamenti degli intermediari.

L'Agenzia delle Entrate alla conclusione dell'attività di *AUDIT*, ha verificato la correttezza dei dati contabili e delle relative procedure di destinazione dell'8xmille riferite al 2014 e al 2015, riscontrando **casi di interferenza nel processo decisionale dei contribuenti** e un numero significativo di infedeli trasmissioni dei dati da parte dei Centri di Assistenza Fiscale (CAF). È stato infatti rilevato che alcuni CAF hanno consigliato ai contribuenti di devolvere l'8xmille a favore della Chiesa cattolica. Per quanto emerso, le scelte dei contribuenti che si sono rivolti al CAF si sono rivelate coerenti con tali indirizzi: su 2.004 dichiarazioni controllate con scelta espressa, in 1.371 casi (68,42 per cento) la scelta è stata effettuata in favore della Chiesa cattolica.

Da questo controllo dell'AE è emerso altresì che **non** sempre è risultata la **conformità** e la corrispondenza **tra la scelta espressa** dal contribuente e i **dati trasmessi** dal CAF all'anagrafe tributaria. Per supplire a questo inconveniente a partire dal 2015 l'Agenzia delle Entrate ha consentito alle persone fisiche di controllare la correttezza delle scelte trasmesse al fisco dai CAF e dagli altri intermediari visualizzando il dato nel proprio cassetto fiscale, ossia il servizio che consente al cittadino la consultazione delle proprie informazioni fiscali. Per garantire la corretta trasmissione delle scelte è intervenuta anche la Consulta Nazionale dei CAF con delle misure e delle raccomandazioni sui vari comportamenti da adottare diffuse ai suoi aderenti.

Secondo la Corte la trasmissione e l'interferenza nel processo decisionale delle opzioni operate dai contribuenti nella scelta sull'8xmille **rappresentano un grave vulnus all'istituto** in quanto questo trova la sua ragion d'essere proprio nella libera scelta dei cittadini.

Nelle precedenti relazioni, la Corte dei Conti ha rilevato che, in un contesto di generalizzata riduzione delle spese sociali, le **contribuzioni a favore delle confessioni continuano**, in **controtendenza**, ad **incrementarsi**, avendo, da tempo, superato ampiamente il miliardo di euro annui, senza che lo Stato abbia provveduto ad attivare le procedure di revisione di un sistema sempre più gravoso per l'erario.

Il progressivo accrescersi fa venir meno le ragioni che giustificano il cospicuo intervento finanziario dello Stato disegnato dall'8xmille, che ha contribuito ad un rafforzamento economico senza precedenti della Chiesa cattolica.

Si rileva, infatti, che detti valori, risultano superiori a quei livelli di contribuzione che alla Chiesa cattolica pervenivano sulla base dell'antico sistema dei supplementi di congrua e dei contributi per l'edilizia di culto. Un loro ulteriore incremento potrebbe dunque comportare una **revisione dell'aliquota dell'8xmille**. L'eventuale revisione della quota dovrà essere discussa, nelle opportune sedi, anche con le rappresentanze delle confessioni religiose diverse dalla cattolica. Nonostante l'ennesima sollecitazione, i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri hanno dichiarato che non vi sono state indicazioni da parte del vertice politico circa l'opportunità di porre in discussione la questione della riduzione della quota dell'8xmille.

La Corte anche con questa relazione del 2018 ha rilevato che periste ancora l'**assenza di verifiche di natura amministrativa sull'utilizzo dei fondi erogati** rimarcando che lo Stato deve verificare che l'uso delle risorse dell'8xmille sia coerente con le finalità di legge.

COMPARAZIONE CON ALTRI STATI

Come indicato dalla Deliberazione n. 16/2014/G⁴ il finanziamento pubblico alle religioni non è un meccanismo esistente solo nel territorio italiano ma anche in altri Paesi con modalità diverse. Dal confronto con gli altri Stati europei emerge comunque che tale modalità di sostegno economico alle confessioni religiose in Italia risulta più generoso rispetto a quelli vigenti nel resto d'Europa. In altri Stati tale meccanismo non è proprio previsto.

In Spagna (Asignación tributaria) una legge **prevede la possibilità di attribuire il 7xmille** dell'imposta sul reddito alla Chiesa cattolica ma in questo caso se il contribuente non esprime alcuna preferenza, la percentuale non optata resta a disposizione dello Stato.

In Germania (Kirchensteuer – tassa ecclesiastica) e Austria i **cittadini membri di una Chiesa** (principalmente cattolica o protestante) **pagano una tassa aggiuntiva obbligatoria** (circa 8–9% **dell'imposta sul reddito**). I proventi vengono poi girati alle confessioni dallo Stato.

Mentre in Stati come Francia, Irlanda, Regno Unito è **previsto esclusivamente l'autofinanziamento**, in quanto si ritiene che la **funzione di promozione religiosa non sia di competenza dello Stato**.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il sistema dell'8xmille, introdotto dal legislatore nel 1985, ha rappresentato inizialmente un **modello innovativo di finanziamento pubblico**, nato originariamente per la Chiesa cattolica e per lo Stato viene nel tempo esteso alle altre confessioni religiose firmatarie di Intese nel rispetto dell'articolo 8 della Costituzione, le quali ormai non possono non essere considerate alla pari di quella cattolica. È stato concepito poiché sono nate delle esigenze particolari di nuovi finanziamenti. La sua peculiarità risiede nel fatto che la distribuzione delle risorse avviene attraverso le scelte espresse dai contribuenti e non attraverso criteri prestabiliti come avveniva in passato. Questo meccanismo, pur rispondendo all'esigenza di pluralismo, presenta però ormai da tempo grandi problematiche sotto molti profili tutti evidenziati dalla Corte dei Conti e ad oggi non ancora completamente risolte.

Nonostante le Deliberazioni della Corte, che da tempo hanno messo in luce le criticità del funzionamento e della destinazione dell'8xmille, infatti gli **interventi** finora adottati si sono rilevati tuttora **insufficienti** a garantire un sistema realmente equo ed efficiente. Sarebbe auspicabile pertanto che venga adottata una nuova legge, più adeguata, capace di tenere conto dei profondi cambiamenti sociali, religiosi, economici e culturali che il legislatore del 1985 non avrebbe potuto prevedere.

Una riforma in tal senso consentirebbe non solo di adeguare l'istituto alle esigenze contemporanee ma anche di **riequilibrare la distribuzione dei fondi** tra i vari beneficiari, in particolar modo nei confronti dello Stato per una dotazione più proporzionata alle funzioni pubbliche cui tali risorse dovrebbero essere destinate. Ma anche nei confronti delle altre religioni diverse dalla cattolica che ancor'oggi ricevono una quantità molto esigua di liquido.

Solo attraverso un **intervento legislativo consapevole e aggiornato** sarà possibile restituire all'8xmille la piena coerenza con le finalità di interesse generale: garantendo un'informazione adeguata ai contribuenti per una scelta consapevole, rendendo conoscibili tutti i beneficiari possibili attraverso mezzi di comunicazione efficaci, estendendo ad altre confessioni religiose non firmatarie di

Intesa l'accesso ai fondi ma anche ad associazioni ateistiche, prevedendo adeguati controlli e consentendo al contribuente di effettuare la propria scelta in piena libertà e serenità, senza alcuna forma di condizionamento esterno.

L'idea del legislatore del 1985 di concedere al cittadino la libera scelta su parte del gettito IRPEF evidenzia una fiducia nella responsabilità e nella partecipazione dei contribuenti all'interno del sistema tributario. Non è un fatto scontato in quanto lo Stato riconosce al singolo cittadino un ruolo diretto nella determinazione del gettito e nella destinazione delle risorse nei confronti di diverse realtà presenti sul territorio che oggi devono convivere con diverse concezioni e sensibilità. Se questo meccanismo venisse adeguatamente disciplinato con trasparenza, pluralità e informazione sarebbe un "fiore all'occhiello" di cui il Paese potrebbe esserne esempio per altri Stati.

PUNTI APERTI ALLA DISCUSSIONE

- Cosa cambierà se verrà adottata una nuova normativa sull'istituto?
- Se il meccanismo verrà esteso a confessioni numericamente consistenti, ma senza Intesa, l'assetto della distribuzione dei fondi muterà notevolmente?
- E se realmente l'aliquota cambiasse?
- Se si disciplinasse un nuovo metodo per il finanziamento completamente diverso da quello ora in atto?
- E se il finanziamento venisse abolito?

Bibliografia

¹ Esito dei lavori della Commissione paritetica è la legge n. 222 del 1985, che fu preceduta dalla legge 20 maggio 1985, n. 206, di *Ratifica ed esecuzione del protocollo, firmato a Roma il 15 novembre 1984, che approva le norme per la disciplina della materia degli enti e dei beni ecclesiastici formulate dalla Commissione paritetica istituita dall'articolo 7, numero 6, dell'Accordo di modificazione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984*. In virtù dello specifico richiamo dell'articolo 7 dell'Accordo, esse si collocano a pieno titolo nel contesto concordatario e pertanto una loro eventuale modificazione comporterebbe l'apertura di un processo negoziale fra le Alte Parti interessate, ossia tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica e tutte le altre confessioni religiose che hanno stipulato un'Intesa.

¹ Dalla *Relazione sui principi*, pubblicata il 6 luglio 1984

² <https://www.8xmille.it/cose-8xmille/>

³ <https://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it/introduzione/che-cose-l8xmille.html>

<https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=318c8635-ac51-48c1-bb2f-6b6170a4d9f6>

⁴ Deliberazione n. 16/2014/G

<https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=8d67b03d-ca65-40d8-a160-b8b29ae12f39>

⁵ Deliberazione n. 8/2015/G

<https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=f2c68704-c10e-471c-9ff7-e724537c68f6>

⁶ Deliberazione n. 16/2016/G

<https://www.corteconti.it/HOME/Documenti/DettaglioDocumenti?Id=b40ab30d-efad-46ba-96e0-9f5379d13769>

⁷ Deliberazione n. 24/2018/G

22/11/2025

VIOLA Anna

Anno Accademico 2025/2026